

 Diaspore
Or

America Latina: la violenza e il racconto

a cura di

Margherita Cannavacciuolo,

Ludovica Paladini, Alberto Zava



Edizioni
Ca' Foscari

America Latina:
la violenza e il racconto

a cura di

Margherita Cannavacciuolo, Ludovica Paladini, Alberto Zava



Edizioni
Ca' Foscari

© 2012 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

Università Ca' Foscari Venezia
Dorsoduro 1686
30123 Venezia

edizionicafoscari.unive.it

Stampato nel mese di dicembre del 2012
presso TEXT Stampa digitale, Vigorovea (PD)

ISBN 978-88-97735-05-2

-
- 7 L'Archivio Scritture Scrittrici Migranti
RICCIARDA RICORDA
- 11 Per iniziare
SUSANNA REGAZZONI
- 15 Donne, resistenza, memoria
MARIA TERESA SEGA
- 21 De la migración a la dictadura en la voz de la mujer argentina
SUSANNA REGAZZONI
- 35 Il racconto delle donne migranti in *Quando Dio ballava il tango*
di Laura Pariani
ANNA MALVESTIO
- 43 Il tour guidato di Massimo Carlotto nella Buenos Aires
della dittatura
ALBERTO ZAVA
- 51 La violenza colombiana nell'opera di Laura Restrepo
SILVANA SERAFIN
- 68 Aporía narrativa in *El torturador* de José Emilio Pacheco
MARGHERITA CANNAVACCIUOLO
- 81 Estrategias. Las tretas del débil
ADRIANA MANCINI
-

-
- 89 Trauma y verdad: *La muerte y la doncella* de Ariel Dorfman
LUDOVICA PALADINI
- 107 Schiavi bianchi e prigionieri delle *fazendas*:
una lettura del processo migratorio in quanto spazio di morte
e distruzione dell'umano
LUIS FERNANDO BENEDUZI
- 129 L'estetica della violenza in Glauber Rocha
PAULA REGINA SIEGA
- 141 *Notizie biografiche sugli autori*
-

Per iniziare

Susanna Regazzoni

Todas las cosas que han acaecido en las Indias, desde su maravilloso descubrimiento y del principio que a ellas fueron españoles para estar tiempo alguno, y después, en el proceso adelante hasta los días de agora, han sido tan admirables y tan no creíbles en todo género a quien no las vido, que parece haber añublado y puesto silencio y bastantes a poner olvido a todas cuantas por hazañosas que fuesen en los siglos pasados se vieron y oyeron en el mundo. Entre estas son las matanzas y estragos de gentes inocentes y despoblaciones de pueblos, provincias y reinos que en ella se han perpetrado, y que todas las otras no de menor espanto.

FRAY BARTOLOMÉ DE LAS CASAS, *Brevísima relación de la destrucción de las Indias*

Allora delle donne scoppiarono in pianto, dei giovani che ridevano si fecero seri, e si vide qualche uomo barbuto, fino allora impassibile, passarsi una mano sugli occhi. [...] Pochi parlavano, a bassa voce. Vedevo qua e là, tra il buio, delle donne sedute, coi bambini stretti al petto, con la testa abbandonata fra le mani. Vicino al castello di prua una voce rauca e solitaria gridò in tuono di sarcasmo: — Viva l'Italia! — e alzando gli occhi, vidi un vecchio lungo che mostrava il pugno alla patria. Quando fummo fuori del porto, era notte.

EDMONDO DE AMICIS, *Sull'Oceano*

Il continente americano nasce nella coscienza del mondo occidentale sotto il segno della spada e della croce. Il domenicano *fray* Bartolomé de las Casas (1484-1556) è il primo a denunciare il genocidio delle popolazioni autoctone, vittime della conquista del Nuovo Mondo da parte degli europei: la *Brevísima relación de la destrucción de las Indias* (1542-1552)

è il racconto di questo orrore, testo che presenta la meraviglia dell'impresa e al contempo ne denuncia le atrocità compiute. Al genocidio dei nativi seguì la macchia della tratta e della schiavitù che provoca l'arrivo di milioni di africani, presenza che darà vita al primo e più straordinario fenomeno di transculturazione americana. *Sab* della ispanocubana Gertrudis Gómez de Avellaneda è il romanzo simbolo di questa gente sradicata e della crudeltà della loro condizione (1941) e *Biografía de un cimarrón* (1966) di Miguel Barnet è la testimonianza dell'ultimo schiavo ribelle. Il secolo XIX vede anche un'altra grande migrazione: quella costituita da milioni di europei che fuggono alla fame, alla guerra e ai regimi totalitari, come i rifugiati spagnoli della Seconda Repubblica in Messico o l'alluvione di immigranti, soprattutto italiani, in Brasile e in Argentina. Edmondo de Amicis scrive *Sull'oceano* (1889), cronaca dell'esperienza compiuta in una nave di emigrati italiani in America, che diventa il modello di una tradizione - italiana e argentina - che arriverà fino ai giorni nostri. Il Novecento, infine, è un secolo attraversato da dittature militari e da regimi totalitari che provocano la protesta di milioni di persone in tutto il mondo e rendono tristemente famoso il continente latinoamericano. Termini come *desaparecidos* o *Madres de Plaza de Mayo* sono conosciuti in America come in Europa, e molte altre associazioni di diritti umani lavorano affinché questa drammatica esperienza finisca e al tempo stesso si ricordi perché non torni a ripetersi. In questo panorama le donne svolgono un ruolo speciale trovando forme di resistenza originali, rivendicando, secondo la classica asserzione di Virginia Woolf, uno spazio e un riconoscimento pubblico e confermandosi come soggetti autonomi.

Questo numero inaugurale della collana «Diaspore. Quaderni di ricerca» è, in parte, il risultato della giornata di studi *America Latina: la violenza e il racconto*, tenutasi a Ca' Foscari il 22 novembre 2011. I dieci testi che lo compongono costituiscono un valido contributo al dibattito sul tema della violenza e del suo racconto, tanto dal punto di vista teorico, quanto da quello storico, sociale e letterario, ripercorrendo le sue molteplici manifestazioni da nord a sud del continente latinoamericano.

Lo stato dell'arte in tema di violenza di genere e impegno civile viene affrontato da Maria Teresa Segal nel saggio *Donne, resistenza, memoria*, che racconta in sintesi le iniziative realizzate dall'associazione *rEsistenze per la memoria e la storia delle donne in Veneto*, di cui la stessa autrice è presidente. La voce delle donne continua a farsi sentire nei contributi di Susanna Regazzoni, *De la migración a la dictadura en la voz de la mujer argentina*, e Anna Malvestio, *Il racconto delle donne migranti in «Quando Dio ballava il tango» di Laura Pariani*: entrambi

gli articoli sono, infatti, dedicati alla problematica della migrazione italiana in argentina attraverso l'analisi di due testi fondamentali nel panorama della letteratura ispanoamericana contemporanea: *El mar que nos trajo* di Griselda Gambaro (2001) e *Quando Dio ballava il tango* di Laura Pariani. Chiude questa prima parte *Il tour guidato di Massimo Carlotto nella Buenos Aires della dittatura* di Alberto Zava, dedicato al romanzo di Massimo Carlotto *Le Irregolari. Buenos Aires Horror Tour*: una particolare interpretazione del genere della scrittura migrante dove il percorso a ritroso sulle tracce del nonno dell'autore si intreccia alla precisa volontà di ridare voce ai *desaparecidos* della dittatura argentina del 1976.

Gli altri saggi che compongono il volume dedicano la loro attenzione alle manifestazioni letterarie del tema della violenza nel resto del continente latinoamericano. Silvana Serafin con *La violenza colombiana nell'opera di Laura Restrepo* affronta l'opera della scrittrice sottolineando la presenza costante della denuncia della violenza che ha segnato la società colombiana a partire dagli avvenimenti che vanno dalla morte del capo liberale Jorge Eliécer Gaitán al Bogotazo del 9 aprile 1948. Segue il saggio di Margherita Cannavacciuolo, *La aporía narrativa en «El torturador» de José Emilio Pacheco*, che sposta l'attenzione sul Messico e in particolare sul tema letterario della tortura, analizzato come significante generico nell'organizzazione della soggettività e della stessa finzione. Dell'analisi dei meccanismi di espressione e rielaborazione letteraria come forma di sopravvivenza si occupano, invece, i saggi *Estrategias. Las tretas del débil* di Adriana Mancini e *Trauma y verdad: «La muerte y la doncella» de Ariel Dorfman* di Ludovica Paladini; il primo centrato sulle lettere di Rodolfo Walsh alla figlia, il secondo sulle strategie drammatiche di rappresentazione del trauma nell'opera teatrale dorfiana.

Chiudono il volume due saggi dedicati al Brasile: *Schiavi bianchi e prigionieri delle fazendas: una lettura del processo migratorio in quanto spazio di morte e distruzione dell'umano* di Luis Fernando Beneduzi offre una riflessione storico-sociale sul fenomeno migratorio italiano in Brasile, concentrandosi sui concetti di biopotere e *homo migrans*. Paula Regina Siega, infine, con il saggio *L'estetica della violenza in Glauber Rocha* contribuisce al tema con un'analisi della ricezione italiana del movimento brasiliano Cinema Novo attraverso il discorso rochiano sulla violenza.

Così come Mempo Giardinelli aiuta a capire in *Santo Oficio de la memoria*, i testi qui presentati permettono non solo una catarsi personale, ma rappresentano un passo ulteriore verso l'elaborazione del lutto che porta alla cura dopo il trauma subito. Si tratta, dunque, di una serie di

testimonianze letterarie che esprimono un potenziale estetico ed etico, frutto di una presa di coscienza dello strappo causato dalla paura e dalla sofferenza, la risposta dell'umano a quanto di ignominioso ha colpito l'umanità.